Anna A. Lombardi

Distretto della sedia: design tra passato e futuro

Serie di architettura e design
FRANCOANGELI

Anna A. Lombardi

Distretto della sedia: design tra passato e futuro

Serie di architettura e design
FRANCOANGELI

Il volume è stato realizzato grazie alla collaborazione di

WELCOME TAKE A SEAT
ITALIAN CHAIR DISTRICT

In copertina: Poltrona G23, design W. Toffoloni, produzione Germa 1972
(Courtesy Archivio Gervasoni)

Copyright © 2013 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione pag. **7**

Introduzione
Distretto della sedia: design tra passato e futuro » **9**
Il Friuli Venezia Giulia,
una regione ad alta densità industriale » 12
Appunti di storia » 13

1. Un movente storico per la nascita del distretto della sedia » **17**
1.1. Piccole storie nella grande storia » 19

2. Le prime fabbriche » **22**
2.1. Le famiglie del distretto della sedia » 24
2.2. I classici della produzione friulana » 26

3. L'influenza della Wiener Werkstätte » **30**
3.1. Arredare i transatlantici » 31
3.2. Modelli di successo » 34

4. Tra le due guerre » **38**
4.1. Il movimento moderno » 40
4.2. Sedie razionali » 42

5. Anni Cinquanta » **47**
5.1. Prezzo, varietà, qualità » 49
5.2. Sedie tra tradizione, imitazione e innovazione » 52

6. Anni Sessanta » **55**
6.1. Produttori e fabbricanti » 58
6.2. Sedie da cucina » 60

7. Anni Settanta pag. **64**
7.1. Verso il design? » 66
7.2. Legno e metallo, materiali moderni » 69

8. Il Postmoderno visto dalla periferia » **72**
8.1. Sogno e concretezza » 75
8.2. Dalla sedia per te alla sedia dei re » 77

9. Il Minimalismo e l'industria della sedia » **83**
9.1. Il miracolo del Nord-Est » 86
9.2. La qualità premiata » 90

10. Un nuovo millennio » **94**
10.1. La crisi nel distretto della sedia » 96
10.2. Idee per una sedia europea » 99

11. Il futuro del presente » **105**
11.1. FEAR, Fattore Endogeno di Annullamento Reciproco » 109
11.2. Design oggi: non solo sedie, non solo legno » 112
11.3. Cercando Cassiopea » 121

Bibliografia » **124**

Introduzione
Distretto della sedia: design tra passato e futuro

Questo libro nasce con l'intento di scrivere una storia del design circoscritta a un particolare territorio e ad un unico prodotto: la sedia.

Se è vero, come è vero, che nella forma degli oggetti si cristallizzano gli eventi socio-economici e l'evoluzione tecnologica, tanto più in questo semplice manufatto d'uso comune si può leggere la storia del design perché la sua funzione è rimasta immutata nel tempo. Indispensabile nella vita quotidiana, la sedia è una tipologia di prodotto la cui produzione è diffusa in tutto il mondo, ma forse non tutti sanno che, fino a tre lustri fa, qualcosa come il 30% delle sedie in circolazione venivano realizzate in Italia, nel paese di Manzano e dintorni, provincia di Udine, regione Friuli Venezia Giulia. Le vicende che intrecciano la storia politica e industriale di questo piccolo lembo di terra sono l'oggetto della presente ricerca. Qui, in oltre 150 anni, si è creata un'altissima concentrazione di produttori di sedie ed una conseguente straordinaria esperienza del come fabbricarle. Uomini, macchine, saperi sono cambiati molte volte nel corso del tempo, ma la specializzazione è rimasta e con essa la possibilità di trovare il filo che dal particolare conduce ai temi universali del bello e dell'utile.

Ho scelto di limitarmi al design, tralasciando la produzione in stile, anche quando originali interpretazioni avrebbero potuto essere emblematiche di tecnologie d'avanguardia o di raffinatezze artigianali. Sono profondamente convinta che sia la capacità di cogliere lo spirito del contemporaneo a fare la Storia e che questa rappresenti anche un valore del *made in Italy*. I miei sforzi si sono concentrati nel cercare la traccia che, seguendo quelli che sono universalmente riconosciuti i capisaldi del design, dal passato porta alla produzione odierna delle aziende che formano il distretto della sedia. Ho raccolto

testimonianze orali, cercato nei cataloghi delle aziende e nei *depliant* di iniziative promozionali, letto le cronache dei giornali locali, gli studi sull'occupazione commissionati da Provincia e Regione, fatto tesoro delle ricerche che in passato sono state fatte sulla produzione della sedia in Friuli[1]. Poi ho innestato il tutto nella grande storia del design che, chi ama la materia, può studiare nei tanti libri oggi a disposizione. Ho tralasciato l'approfondimento delle vicende delle singole aziende, spesso limitandomi solo a nominarle, preferendo dare una chiave di lettura generale dell'argomento design e tracciare un affresco da mettere a disposizione per studi futuri.

Il quadro che si è formato non ha deluso le mie aspettative, potrebbe risultare istruttivo anche per formulare attuali scelte strategiche aziendali e istituzionali e mi ha permesso di fare alcune riflessioni che nel mio precedente lavoro di ricerca[2] non avevo elaborato, grazie anche al fatto che ho preso in considerazione un lasso di tempo più lungo di oltre due decenni. Tra queste c'è una valutazione sul ruolo che hanno avuto i grandi gruppi d'acquisto stranieri nel non favorire un orientamento alla cultura del progetto pur incoraggiando lo sviluppo industriale dell'area e le false illusioni di un benessere imperituro che hanno lasciato in eredità.

Al contrario, ho potuto constatare la ferma continuità, fin dai primi decenni del secolo scorso, degli interventi pubblici sul territorio orientati a promuovere qualità e innovazione quali fattori per abbattere la concorrenza interna e affrontare meglio la concorrenza esterna. Dagli interventi degli anni Trenta, ai progetti realizzati dal G.ES.SE.F. (Gruppo Esportatori Sedia Friulana) con la Facoltà di Architettura di Venezia nei primi anni Sessanta, al lavoro di promozione qualificante fatto da Promosedia, fino alle recenti manifestazioni per mettere in contatto designer e aziende, organizzate

[1] A questo proposito ricordo il volumetto *Sedie in Friuli* quale primo studio sul design in Friuli, pubblicato in occasione dell'omonima mostra curata da Werther Toffoloni nel 1991 per il XIV Salone della Sedia, e *Manzano, San Giovanni al Natisone, Corno di Rosazzo – aspetti sociali ed economici tra Sette e Novecento* scritto da Fabrizia Bosco e Anita Deganutti nel 1986, che, con il volume *La cultura della sedia* di Lucio Fabi, del 1992, rappresentano le pietre miliari per gli studi del distretto della sedia, specie per quanto riguarda gli aspetti socio-industriali. Altrettanto importante è la pubblicazione aziendale *Montina, settant'anni idee e design*, Montina 1992, redatta da Alfredo Pozzi.

[2] Lombardi A., *100 anni di sedie, 1890-1990. Breve storia del design della sedia*, Campanotto, Udine, 1998.

dall'Agenzia per lo Sviluppo del Territorio ASDI Sedia, esiste una linea coerente che individua nella cultura del progetto un fattore rilevante per competere nel mercato, ieri come oggi.

La presente storia del design si dipana attraverso i modelli di sedia commissionati ad architetti e designer da illuminati imprenditori fin dal primo dopoguerra e attraverso tutte le manifestazioni legate al design, cui non era mai stato dato prima un assetto organico. A partire dalla considerazione che in Friuli fin da subito appare determinante il concetto di design funzionale e anonimo, ho integrato tale approccio ortodosso con la rilettura critica di alcuni modelli privi di autore certo. Mi riferisco ad alcune sedie pieghevoli di origine militare, già in parte studiate dalla letteratura di settore[3], ma anche alle sedie rustiche che, insieme alle più nobili Thonet e Chiavarine, a mio avviso rappresentano uno dei tasselli che vanno a formare il mosaico del protorazionalismo.

Cosa vuol dire design? Le definizioni dotte o adottate dalle associazioni sono molte[4]. Le risposte a questa domanda sono virtualmente tante quante le persone interpellate[5]. In sintesi il design esprime la capacità di un prodotto di incarnare simultaneamente lo spirito del tempo e l'identità dell'azienda che lo produce. Tale magica alchimia produce, alle volte, grandi successi di mercato e belle storie di imprenditori. Nel caso specifico, il territorio ha prodotto anche una storia comune che racconta della capacità di innovazione delle ditte italiane, e friulane in particolare, e del delicato equilibrio tra originalità e mercato.

[3] Aa.Vv., *Design in 1000 oggetti. Phaidon Design Classic*, Gruppo editoriale L'Espresso, Roma, 2008; Bassi A., *Design anonimo in Italia*, Electa, Milano, 2007.

[4] Propongo la definizione coniata dall'*International Council of Societies of Industrial Design* e riportata nel testo di Maldonado T., *Disegno Industriale: un riesame*, Feltrinelli, Milano, 1976: «Progettare la forma significa coordinare, integrare ed articolare tutti quei fattori che, in un modo o nell'altro, partecipano al processo costitutivo della forma del prodotto. Tanto i fattori relativi all'uso, fruizione o consumo individuale o sociale del prodotto (fattori funzionali, simbolici o culturali) quanto a quelli relativi alla sua produzione (fattori economici, costruttivi, sistemici, distributivi)».

[5] *Parola di designer, riflessioni, pensieri e opinioni dei protagonisti del progetto*, a cura di Frello P. e Marcatti R., raccoglie 264 definizioni di design.

7.2. Legno e metallo, materiali moderni

Sedia Nodo, design M. Pasquinelli[9], prodotta prima da Pallavisini e successivamente da Mathias, 1975. (Courtesy Mathias)

La concretezza friulana lascia poco spazio alle tendenze libere e creative dell'avanguardia radicale preferendo una linea funzionalista che fa poche concessioni alla figurazione, concentrata piuttosto nella cura dell'industrializzazione e del dettaglio. Le 'forme nuove' sono ampie e solide: le sedie sono più grandi, gli spessori aumentano. Il design si confronta con la modularità, dove il progetto contempla assemblaggi semplici e giunzioni anche visibili. Il legno è di moda, le essenze a vista si alternano alle lacche lucide. Lacca lucida anche per il metallo, capace ancora più del legno di rimandare un'immagine di modernità. Nel Distretto avevano già cominciato a operare da qualche tempo alcune aziende specializzate nella lavorazione di questo materiale: oltre alla già citata Moebel Italia, la Arrmet e la Domus.

[9] Il designer Mauro Pasquinelli racconta estensivamente del proprio rapporto professionale con le aziende del triangolo della sedia negli anni '60, '70 e '80, e specialmente con la Pallavisini, in un'intervisita al link http://www.aditoscana.it/news/contributi_det.asp?menu=5&id=154.

Una "definitiva" storia del design dovrebbe essere la somma delle storie di tutte le industrie presenti sul territorio di indagine. Specialmente in Italia, dove la composizione del tessuto industriale consiste, per la maggior parte, di imprese di piccola dimensione che, estremamente flessibili, hanno da sempre avuto una relazione speciale con architetti e designer.

Il presente volume vuole dare un contributo alla realizzazione di tale storia raccontando le vicende industriali che, dipanandosi per oltre centocinquanta anni, hanno portato alla costituzione del Distretto della Sedia del Friuli Venezia Giulia. Passando per il design: questo l'inedito taglio della ricerca, nata con l'intento di trovare una traccia che dal passato porta alla produzione odierna delle sedie che qui sono fabbricate. I produttori di sedie friulani hanno saputo coinvolgere i più noti designer del passato e del presente, da Vico Magistretti a Hannes Wettstein, da Ilmari Tapiovaara ai fratelli Bouroullec. Nel 1961, Silvano Montina, dell'omonima azienda friulana fondata nel 1919, è uno dei mobilieri fondatori del Salone del Mobile di Milano, insieme a Cesare Castelli, Franco Cassina e Angelo Molteni.

Alla fine degli anni Novanta in questa piccola parte d'Italia si fabbricavano il 30% di tutte le sedie del mondo. Oggi è in crisi. Il rilancio deve passare attraverso il design perché originalità e contemporaneità rappresentano le leve strategiche che hanno fatto conoscere la produzione italiana nel mondo e che ancora oggi rappresentano la qualità Made in Italy.

Anna A. Lombardi ha insegnato Design, Comunicazione e Marketing Design come professore a contratto alla Facoltà di Disegno Industriale dell'Istituto Universitario di Venezia IUAV, alla Facoltà di Architettura e a quella di Ingegneria dell'Università di Trieste, al Chatham Institute of Art and Design in Inghilterra. Attualmente è docente di Storia e Cultura del Design all'Istituto Superiore per le Industrie Artistiche ISIA di Pordenone. Convinta assertrice che l'industria sia veicolo di cultura, opera da trent'anni nel mondo del design. Ha curato circa quaranta mostre per conto di enti pubblici e privati, con l'obiettivo di sensibilizzare il pubblico al design. Ha avviato la ricerca storica di aziende come Fantoni, Snaidero, Moroso, Fornasarig e Pozzi Ginori. Alcuni suoi libri indagano le origini dell'industria del Friuli Venezia Giulia, come *Acciaio domani: saperi, ricerca, futuro*, altri ne raccolgono le riflessioni sul tema, come *Nanetti: è design?*

FrancoAngeli
La passione per le conoscenze